

REDAZIONE AMMINISTRATIVA: TELEFONO 06/4780111. TELEFONO 06/4780112. TELEFONO 06/4780113. TELEFONO 06/4780114. TELEFONO 06/4780115. TELEFONO 06/4780116. TELEFONO 06/4780117. TELEFONO 06/4780118. TELEFONO 06/4780119. TELEFONO 06/4780120. TELEFONO 06/4780121. TELEFONO 06/4780122. TELEFONO 06/4780123. TELEFONO 06/4780124. TELEFONO 06/4780125. TELEFONO 06/4780126. TELEFONO 06/4780127. TELEFONO 06/4780128. TELEFONO 06/4780129. TELEFONO 06/4780130. TELEFONO 06/4780131. TELEFONO 06/4780132. TELEFONO 06/4780133. TELEFONO 06/4780134. TELEFONO 06/4780135. TELEFONO 06/4780136. TELEFONO 06/4780137. TELEFONO 06/4780138. TELEFONO 06/4780139. TELEFONO 06/4780140. TELEFONO 06/4780141. TELEFONO 06/4780142. TELEFONO 06/4780143. TELEFONO 06/4780144. TELEFONO 06/4780145. TELEFONO 06/4780146. TELEFONO 06/4780147. TELEFONO 06/4780148. TELEFONO 06/4780149. TELEFONO 06/4780150. TELEFONO 06/4780151. TELEFONO 06/4780152. TELEFONO 06/4780153. TELEFONO 06/4780154. TELEFONO 06/4780155. TELEFONO 06/4780156. TELEFONO 06/4780157. TELEFONO 06/4780158. TELEFONO 06/4780159. TELEFONO 06/4780160. TELEFONO 06/4780161. TELEFONO 06/4780162. TELEFONO 06/4780163. TELEFONO 06/4780164. TELEFONO 06/4780165. TELEFONO 06/4780166. TELEFONO 06/4780167. TELEFONO 06/4780168. TELEFONO 06/4780169. TELEFONO 06/4780170. TELEFONO 06/4780171. TELEFONO 06/4780172. TELEFONO 06/4780173. TELEFONO 06/4780174. TELEFONO 06/4780175. TELEFONO 06/4780176. TELEFONO 06/4780177. TELEFONO 06/4780178. TELEFONO 06/4780179. TELEFONO 06/4780180. TELEFONO 06/4780181. TELEFONO 06/4780182. TELEFONO 06/4780183. TELEFONO 06/4780184. TELEFONO 06/4780185. TELEFONO 06/4780186. TELEFONO 06/4780187. TELEFONO 06/4780188. TELEFONO 06/4780189. TELEFONO 06/4780190. TELEFONO 06/4780191. TELEFONO 06/4780192. TELEFONO 06/4780193. TELEFONO 06/4780194. TELEFONO 06/4780195. TELEFONO 06/4780196. TELEFONO 06/4780197. TELEFONO 06/4780198. TELEFONO 06/4780199. TELEFONO 06/4780200.

ABBONAMENTI: TELEFONO 06/4780111. TELEFONO 06/4780112. TELEFONO 06/4780113. TELEFONO 06/4780114. TELEFONO 06/4780115. TELEFONO 06/4780116. TELEFONO 06/4780117. TELEFONO 06/4780118. TELEFONO 06/4780119. TELEFONO 06/4780120. TELEFONO 06/4780121. TELEFONO 06/4780122. TELEFONO 06/4780123. TELEFONO 06/4780124. TELEFONO 06/4780125. TELEFONO 06/4780126. TELEFONO 06/4780127. TELEFONO 06/4780128. TELEFONO 06/4780129. TELEFONO 06/4780130. TELEFONO 06/4780131. TELEFONO 06/4780132. TELEFONO 06/4780133. TELEFONO 06/4780134. TELEFONO 06/4780135. TELEFONO 06/4780136. TELEFONO 06/4780137. TELEFONO 06/4780138. TELEFONO 06/4780139. TELEFONO 06/4780140. TELEFONO 06/4780141. TELEFONO 06/4780142. TELEFONO 06/4780143. TELEFONO 06/4780144. TELEFONO 06/4780145. TELEFONO 06/4780146. TELEFONO 06/4780147. TELEFONO 06/4780148. TELEFONO 06/4780149. TELEFONO 06/4780150. TELEFONO 06/4780151. TELEFONO 06/4780152. TELEFONO 06/4780153. TELEFONO 06/4780154. TELEFONO 06/4780155. TELEFONO 06/4780156. TELEFONO 06/4780157. TELEFONO 06/4780158. TELEFONO 06/4780159. TELEFONO 06/4780160. TELEFONO 06/4780161. TELEFONO 06/4780162. TELEFONO 06/4780163. TELEFONO 06/4780164. TELEFONO 06/4780165. TELEFONO 06/4780166. TELEFONO 06/4780167. TELEFONO 06/4780168. TELEFONO 06/4780169. TELEFONO 06/4780170. TELEFONO 06/4780171. TELEFONO 06/4780172. TELEFONO 06/4780173. TELEFONO 06/4780174. TELEFONO 06/4780175. TELEFONO 06/4780176. TELEFONO 06/4780177. TELEFONO 06/4780178. TELEFONO 06/4780179. TELEFONO 06/4780180. TELEFONO 06/4780181. TELEFONO 06/4780182. TELEFONO 06/4780183. TELEFONO 06/4780184. TELEFONO 06/4780185. TELEFONO 06/4780186. TELEFONO 06/4780187. TELEFONO 06/4780188. TELEFONO 06/4780189. TELEFONO 06/4780190. TELEFONO 06/4780191. TELEFONO 06/4780192. TELEFONO 06/4780193. TELEFONO 06/4780194. TELEFONO 06/4780195. TELEFONO 06/4780196. TELEFONO 06/4780197. TELEFONO 06/4780198. TELEFONO 06/4780199. TELEFONO 06/4780200.

OPERE DI PUBBLICITÀ: TELEFONO 06/4780111. TELEFONO 06/4780112. TELEFONO 06/4780113. TELEFONO 06/4780114. TELEFONO 06/4780115. TELEFONO 06/4780116. TELEFONO 06/4780117. TELEFONO 06/4780118. TELEFONO 06/4780119. TELEFONO 06/4780120. TELEFONO 06/4780121. TELEFONO 06/4780122. TELEFONO 06/4780123. TELEFONO 06/4780124. TELEFONO 06/4780125. TELEFONO 06/4780126. TELEFONO 06/4780127. TELEFONO 06/4780128. TELEFONO 06/4780129. TELEFONO 06/4780130. TELEFONO 06/4780131. TELEFONO 06/4780132. TELEFONO 06/4780133. TELEFONO 06/4780134. TELEFONO 06/4780135. TELEFONO 06/4780136. TELEFONO 06/4780137. TELEFONO 06/4780138. TELEFONO 06/4780139. TELEFONO 06/4780140. TELEFONO 06/4780141. TELEFONO 06/4780142. TELEFONO 06/4780143. TELEFONO 06/4780144. TELEFONO 06/4780145. TELEFONO 06/4780146. TELEFONO 06/4780147. TELEFONO 06/4780148. TELEFONO 06/4780149. TELEFONO 06/4780150. TELEFONO 06/4780151. TELEFONO 06/4780152. TELEFONO 06/4780153. TELEFONO 06/4780154. TELEFONO 06/4780155. TELEFONO 06/4780156. TELEFONO 06/4780157. TELEFONO 06/4780158. TELEFONO 06/4780159. TELEFONO 06/4780160. TELEFONO 06/4780161. TELEFONO 06/4780162. TELEFONO 06/4780163. TELEFONO 06/4780164. TELEFONO 06/4780165. TELEFONO 06/4780166. TELEFONO 06/4780167. TELEFONO 06/4780168. TELEFONO 06/4780169. TELEFONO 06/4780170. TELEFONO 06/4780171. TELEFONO 06/4780172. TELEFONO 06/4780173. TELEFONO 06/4780174. TELEFONO 06/4780175. TELEFONO 06/4780176. TELEFONO 06/4780177. TELEFONO 06/4780178. TELEFONO 06/4780179. TELEFONO 06/4780180. TELEFONO 06/4780181. TELEFONO 06/4780182. TELEFONO 06/4780183. TELEFONO 06/4780184. TELEFONO 06/4780185. TELEFONO 06/4780186. TELEFONO 06/4780187. TELEFONO 06/4780188. TELEFONO 06/4780189. TELEFONO 06/4780190. TELEFONO 06/4780191. TELEFONO 06/4780192. TELEFONO 06/4780193. TELEFONO 06/4780194. TELEFONO 06/4780195. TELEFONO 06/4780196. TELEFONO 06/4780197. TELEFONO 06/4780198. TELEFONO 06/4780199. TELEFONO 06/4780200.

IL GOVERNO ANDREOTTI E L'ECONOMIA

E FINITA LERA DELL'OTTIMISMO

CORRONO altri sacrifici, altrimenti andiamo tutti a ramengo». Quest'affermazione del presidente del Consiglio, pronunciata quasi in soldina all'assemblea della Coldiretti, è passata pressoché inosservata nel gran polverone provocato dalle vicende parlamentari della legge sull'emittenza televisiva.

Ha, invece, una portata enorme, in quanto rappresenta la fine della visione sostanzialmente ottimistica della situazione economico-finanziaria che ha costretto finora uno dei caratteri distintivi dell'attuale governo.

Èquivale al riconoscimento dell'inefficienza della politica economica sin qui seguita, basata sulla convinzione che tutto si stava, in qualche modo, accomodando da sé; costituisce l'ammissione dell'insufficienza, o addirittura, di radicali errori di impostazione nella legge finanziaria, varata da pochissimi mesi; conferma le preoccupazioni espresse in più occasioni dal ministro del Tesoro.

I motivi dell'errore di previsione che hanno condotto a questa situazione preoccupante sono abbastanza chiari. Il rallentamento dell'espansione produttiva, confermato dagli più recenti cifre sulla produzione industriale, porterà, con certezza, a un gettito fiscale inferiore alle previsioni; il condono proposto dal ministro Formica si è rivelato un fallimento e la lotta all'evasione rimane largamente sulla carta; il contenimento delle spese pubbliche, si traduce, al massimo, in un loro breve rinvio.

Contro il governo giocano poi fattori non controllabili, come l'andamento internazionale dei tassi di interesse, le cui ripercussioni già stanno causando un aggravio considerevole per il Tesoro.

Lo stesso presidente del Consiglio ha ricordato che lo Stato paga già oggi 300 miliardi al giorno di interessi, che la crescita di un punto nei tassi può costare altri 25 miliardi quotidiani.

L'uscita di Andreotti pare quindi una scommessa automatica e un primo, altrettanto sommo, annuncio di im-

portanti misure restrittive della domanda. Si sta quindi profilando quella che, nell'uso ormai consacrato dai mezzi di informazione, si chiama «stagrati». Si può però rimproverare al governo di non agire con sufficiente decisione, di dare all'opinione pubblica piccoli segnali invece di far partire subito una manovra necessaria.

Forse l'on. Andreotti spera di superare lo scoglio delle elezioni e magari la scadenza dei Mondiali di calcio, nell'ipotesi che una vittoria dell'Italia renda più facile il Paese meglio disposto ad accettare quei «sacrifici» dei quali ha, per la prima volta, parlato apertamente.

La vicinanza della scadenza elettorale termina per essere un immobilismo, quasi una paralisi della politica economica e al tempo stesso accentua le pressioni sindacali delle categorie più varie per ottenere concessioni che si tradurranno comunque in maggiori spese pubbliche.

Per l'effetto congiunto di tutti questi fattori, il «buco» da coprire si allarga così con ogni settimana che passa ed ogni piccolo errore che non bastano, né sicuri ritocchi fiscali; per la prima volta, l'on. Andreotti nomina esplicitamente tagli alla spesa, sgradevoli, a quanto afferma, non solo per chi li subisce ma anche per chi li deve mettere in atto, che deve indebitamente sopportarne il costo politico.

Il pericolo principale è che si proceda ancora una volta secondo le linee della manovra di legge sull'emittenza televisiva, con tagli di spesa e aggravii fiscali sono stati concepiti nell'ambito di un'organizzazione amministrativa immutata, il che non può che aumentare l'inefficienza dei servizi pubblici.

Una manovra meramente fiscale e contabile ci lascerà con problemi identici se non peggiori di prima. Occorre invece riorganizzare mentre si discute il bilancio, e contemporaneamente si innalzano le tariffe, ridisegnare l'intera organizzazione, a cominciare dalle aziende di Stato, riducendo

Il Consiglio superiore della magistratura insiste: no ai giudici massoni

Insiste e si sgrida sempre più

Il Quirinale: i vostri boteri vanno rivisti



Francesco Cossiga

ROMA. Ai vertici dello Stato, fra Cossiga e il Csm, s'è aperto uno scontro istituzionale, ignorando il monito del Presidente della Repubblica, che mercoledì 17 aveva invitato a sospendere il dibattito che doveva decidere il divieto per i giudici di aderire alla massoneria, i componenti dell'organo di autogoverno della magistratura hanno proseguito i loro lavori, intendendo moderare, nei termini e nei deliberazioni e sottoponendole come raccomandazione al Parlamento.

La risposta di Cossiga è arrivata con una nota che offre ai consiglieri del Csm, apparentemente per lo sforzo di non assaperare lo scontro, ma confermando in pieno i giudici e le osservazioni espresse nei messaggi del Presidente della Repubblica sui principi costituzionali in tema di libertà di accesso alle attribuzioni del Csm.

Il Capo dello Stato, che è anche il primo dei magistrati, si è pronunciato, riferisce in pratica il suo dissenso dai consiglieri dell'organo di autogoverno, ma non si è pronunciato, come è avvenuto fra Quirinale e Pa-

lazzo dei Marescialli non potrà restare senza conseguenze, giungesse che proprio la tutela del sistema di garanzie dei magistrati, della indipendenza dei giudici, e delle prerogative del Parlamento è diventata ormai indispensabile, da parte del Parlamento stesso, una attenta ricognizione e definizione della posizione e delle competenze del Consiglio superiore; la cui natura e i poteri, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

Cauto, sofferto, deciso fin dal mattino, il esigono dei giudici si era reso esplicito nel primo pomeriggio, quando a larga maggioranza era stata approvata la risoluzione della commissione d'inchiesta, con un voto e proprio divieto di iscrizione alle logge, che sarebbe stata la prima volta dal principio costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

Attesa la sentenza della Consulta sulla legge Berlusconi; forse un decreto del governo

Niente giornali per chi a tre tv

Dopo il sì del Senato, la legge passa alla Camera

ROMA. Per ora ha avuto soltanto il viatico del Senato, ma il disegno di legge sull'emittenza televisiva è stato approvato ieri a Palazzo Madama, potrebbe avere un destino diverso dalla destra e rallegrare tanti provvedimenti ratificati da un solo ramo del Parlamento. Il «decreto» - che per la prima volta in Italia stabilisce norme antitrust per chi possiede giornali e tv - potrebbe infatti diventare legge nei prossimi giorni. Secondo voci raccolte negli ambienti della Corte Costituzionale, infatti, sarebbe imminente la pronuncia della Consulta sulla costituzionalità del decreto Berlusconi del 1985, che limitava ma in via provvisoria, l'emittenza privata.

Se la Consulta ribadirà l'inconstituzionalità della legge di 5 anni fa, il governo, per evitare un vuoto legislativo, si troverà di fronte ad una strada politica: o manovra un decreto legge che recepisca integral-

mente il testo approvato ieri dal Senato. Le norme di legge, in materia di emittenza, potrebbero avere una doppia valenza: è proprio questa la parte che è inattuabile, incandescente, sempre sull'orlo dell'insulto parlamentare. Non si tratta di un principio costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

I giudici devono essere credibili nei imparziali, e non possono esistere se il magistrato rimane soggetto al dettato costituzionale. Il Consiglio, però, non intende essersi dal diritto-dovere di vigilanza sul rispetto di ogni giudice, della legge. Per

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di accesso che possono compromettere la sua indipendenza è stato sostituito con una affermazione di «dilettati». «Tra i comportamenti del magistrato - dice il documento - valutabili unicamente in base ai fatti, ai fini dell'esercizio dell'attività amministrativa propria del Consiglio, c'è anche l'esecuzione di vincoli che, «compromettono la fiducia dei cittadini verso la funzione giudiziaria, facendone venir meno la credibilità».

questo, nella risoluzione, passata con 264 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni, il richiamo ad «addeve dotteologico» del magistrato di astenersi dal contrariare i vincoli di

